

## GENTE DI SINISTRA

Dopo tanti anni, mi risuona ancora nell'orecchio il richiamo che mi fecero Ignazio Buttitta, Leonardo Sciascia, Renato Guttuso, Santo Marino (pittore di Militello in Val di Catania, autore delle copertine di alcuni miei libri), ecc.: "Vieni con noi, metti la tua penna, il tuo entusiasmo, la tua giovane età, al servizio della nostra causa sociale e politica".

Allora mi sembrò prematuro, le mie idee avevano bisogno del vaglio dell'esperienza diretta. Avevo bisogno di mettere "le mani dentro il cuore del popolo". Capire sino a quanto il popolo è maturo per chiedere il rispetto dei propri diritti.

Mi accorgo ora di quanto avrei potuto fare, aldilà di conferenze, congressi, recital, pubblicazioni, affraternamenti intellettuali.

Avrei dovuto, già da tempo, agitare le acque di quel mare torbido in cui la politica assenteista ha trasformato questa nostra bella Terra, e siciliana e italiana, in una voce che non ha più neanche eco.

Già voci e penne più importanti delle mie, quali Gramsci, Gobetti, Croce hanno lottato contro la disattenzione di un popolo, la rassegnazione all'inevitabile, l'assuefazione al lento declino, alla rapina dei diritti del cittadino, alla miseria sempre più tetra.

Li vedo, oggi più che mai, gli occhi dei poveracci piegati dagli anni di dolore e di fame, quando vanno alla cassa del supermercato con poche, piccole cose, per il sostentamento della famiglia, figli a carico disoccupati e nipoti che non si spiegano perché a casa loro manca tutto, persino l'indispensabile: e il cuore mi sanguina, sangue vivo.

Vorrei abbracciarli, consolarli, chiedergli perdono a nome di un mondo "senza pietà".

Ieri mi diceva un responsabile della "Caritas" che se vado all'orario di pranzo a vedere la fila sempre più lunga che c'è da loro per un piatto di pasta, è probabile che vi trovi "persone che conosco".

Quando penso che questa enorme quantità di persone non ha nessuno che si occupi di loro, solo quei pochi volenterosi che con enormi sacrifici fanno i volontari nei centri di assistenza: una goccia nel mare; mi ribolle il sangue e qualcosa voglio fare.

Raccolgo il testimone dalle mani di: Buttitta, Sciascia, Guttuso, Santo Marino, e corro verso la fiaccola d'Olimpia che di mano in mano raggiunge i posti più lontani e bui dove vivono "l'omini persi, abbannunati e rutti" (gli uomini persi, abbandonati e vinti). Ignazio Buttitta nella lirica "Parru cu tia" - Parlo con te -.

Intendo radunare sotto uno *stendardo di fuoco*: "I Pensionati" (la cui speranza dell'ente previdenziale - l'INPS - è quella che muoiano il più presto possibile per ingrassare sempre di più le loro laute tasche. Se potessero monitorerebbero "il Polonio russo").

“Gli Emigrati” che da un numero infinito di anni vivono in Italia e nessuno si occupa di loro: niente diritti, niente cittadinanza, una infinita corsa ad ostacoli, nonostante contribuiscono al benessere dell’Italia.

“Gli Emarginati”, una pletera di persone sfruttate, derubate, vessate, affamate, ridotte come bestie, come polli in batteria, abbandonate al loro triste destino.

Di questo voglio che si occupi l’unico partito veramente di sinistra, fondato da Gramsci che Buttitta così identifica:

Sparda sta cammisazza arripizzata  
tìncila e fanni un pezzu di bannera  
russa comu la tònaca di Cristu,  
pi torcia lu to vrazzu e lu to pusu:  
unniala a lu ventu a pugnu chiusu:  
russa era la tònaca di Cristu!  
Russa, russa!, era la tònaca di Cristo.

*Straccia questa camicia rattoppata  
tingila e fanne un pezzo di bandiera,  
rossa come la tunica di Cristo,  
e torcia sia il tuo braccio e il tuo polso:  
ondeggiala al vento a pugno chiuso:  
rossa era la tunica di Cristo!  
Rossa, rossa!, era lo tunica di Cristo.*

Questo partito “dei Pensionati, degli Emigrati, degli Emarginati”, vi chiama a raccolta.

Venite alle urne!

Dimostrate che siete vivi e dissentite questa politica scialba, il cui unico interesse sono le beghe di bottega e il tornacontismo personale.

Venite a votare!

Dite col vostro voto che avete diritto di giustizia.

Venite sotto il nostro “*stendardo di fuoco*”: rossa era la tunica di Cristo, rossa, rossa!

Fernando Luigi Fazzi

-